

## INTERCETTAZIONE BERTOLASO CATENACCI

Inviato da buonsenso.info  
 Monday 31 March 2008  
 Ultimo aggiornamento Wednesday 02 April 2008

INTERCETTAZIONE BERTOLASO CATENACCI e altre porcherie:

a proposito del perchè vogliono fare gli inceneritori

LE INTERCETTAZIONI / Catenacci: «Fanno un affare da 1.325 miliardi»  
 E Bertolaso esclamò al telefono: «Mortacci»

INTERCETTAZIONE BERTOLASO CATENACCI e altre porcherie:

a proposito del perchè vogliono fare gli inceneritori

LE INTERCETTAZIONI / Catenacci: «Fanno un affare da 1.325 miliardi»  
 E Bertolaso esclamò al telefono: «Mortacci»

NAPOLI - Il calcolo delle ecoballe accatastate in giro per la Campania lo fa Corrado Catenacci. È il 7 marzo 2005, e alle 18.59 l'ex commissario telefona al capo della protezione civile Guido Bertolaso. La conversazione viene intercettata. Eccola.

Catenacci: «Ci sono almeno due milioni e mezzo di balle in tutta la Campania. Per quanto riguarda gli importi, secondo me sono circa 400 miliardi di lire».

Bertolaso: «Perché loro bruciandoli ricavano energia elettrica, no?».

Catenacci: «Gliela pagano a tariffa agevolata, tutto uno strano movimento che hanno fatto loro».

Diciotto minuti dopo, alle 19.17, il prefetto richiama.

Catenacci: «Ho fatto i conti con Turiello, viene una cifra mostruosa, 1.325 miliardi di lire».

Bertolaso: «Mortacci ragazzi.».

Cosa vogliono dire le due intercettazioni è cosa che il giudice spiega chiaramente. La prima conversazione è relativa al numero di ecoballe (o rifiuti, stando all'accusa) accatastate a quella data, numero che di lì in poi crescerà fino a tre milioni. La seconda, invece, fa riferimento ai previsti introiti derivanti dalla vendita di energia elettrica prodotta bruciando milioni di balle che la Procura ritiene per nulla eco. E che non fossero eco (a dar credito al giudice) se n'erano accorti i cittadini che accanto a quei siti ci vivevano, tanto che «le prime proteste delle popolazioni per i miasmi concorrevano a determinare la presentazione di interrogazioni parlamentari degli onorevoli Emiddio Novi e Alfonso Pecoraro Scanio». Il 27 febbraio 2002, il ministero dell'Ambiente «segnala l'opportunità di accertamenti». Gli rispondono che va tutto bene, grazie anche alla «prassi di addomesticare i risultati» che «deve ritenersi provata».

Così come «provata» è anche la circostanza che sin dall'inizio appariva chiara la difficoltà di smaltire le ecoballe.

Sergio Pomodoro, dirigente della Impregilo, ai pm la spiega così:  
 «Verificai

che, ove si fossero utilizzati tutti i cementifici italiani e si fosse  
ricorsi anche a forme di combustione nei gruppi alimentati a carbone,  
la  
produzione di cdr avrebbe saturato tutti quegli impianti».  
Il 5 marzo 2003, invece, viene intercettata una conversazione  
dell'allora  
amministratore delegato di Fibe Armando Cattaneo. Angelo Pelliccia, il  
suo  
interlocutore, dice che è meglio «lasciare il giocattolo in mano alla  
Regione».  
Il manager risponde così: «Saremo l'unico termovalorizzatore che dà 10  
euro  
a tonnellata per il fos, cdr. Ci bruciamo tutto quello che non ci crea  
problemi, ci piace così ed è finito». Il 2 aprile 2005, lo stesso  
Armando  
Cattaneo parla con un avvocato della conversione del decreto legge  
sull'additivazione dei rifiuti: «Siniscalchi dice che al Senato la Lega  
è  
stata tranquilla perché aveva la devolution e s'è guardata bene dal  
rompere  
le scatole, ma alla Camera si aspettano maggiore battaglia. Si teme  
frange  
di An e Lega contro. Vabbuò ci siete voi Ds».  
Il 7 marzo 2005, invece, le microspie registrano la conversazione di un  
funzionario del commissariato per i rifiuti. Sono le 13.16. E la  
telefonata  
per il gip non ha bisogno di commenti: «Non è più il combustibile che  
deve  
essere stoccato. Questa è monnezza vera e propria».

infine

RIMANDO QUANTO DICE LA COMMISSIONE DI INCHIESTA GIA' DUE ANNI FA (alla  
faccia dell' "emergenza"...):

Esemplare, a tal proposito, quanto riportato dalla relazione sulla  
Campania  
della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti:"  
Peraltro  
i profili vantaggiosi e positivi, dal punto di vista dei finanziatori,  
dell'iniziativa di finanziamento del progetto del sistema integrato del  
ciclo dei rifiuti proposto dalla Fibe in Campania erano stati riposti  
-a  
quanto emerso- nella produzione del cdr, con i connessi benefici del  
Cip 6:  
"bruciare energia e venderla era parte fondamentale del business di  
Fibe" e  
per le banche "rappresentava il 60 per cento dei ricavi del progetto.""

(Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti  
e  
sulle attività illecite ad esso connesse, XIV legislatura, Relazione  
territoriale sulla Campania del 26/1/2006).

Roberto Pirani  
Esperto in gestione e riduzione di materiali post consumo  
[www.buonsenso.info](http://www.buonsenso.info)